

LA BOLLENTI

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

UN NUMERO
CENT. 5.

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ARRETRATO
CENT. 10.

Per abbonarsi mandare anticipate:

Lire 1 per tre mesi

• 2 per sei mesi

• 3 per un anno

Per gli annunci in quarta pagina dirigersi all'Agenzia G. SCATI, o presso l'Unione Tipo-Litografica Operaria - Inserzioni nel corpo del giornale centesimi 50 la linea o spazio corrispondente - Gli annunci flessi e di una certa mole godranno d'uno sconto ragguardevole.

ESCE
al MARTEDÌ d'ogni settimana

Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del giornale.

Direzione ed Amministrazione - Via Emilia N. 7 - Casa Debenedetti.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

GIUDIZII... E PARADOSSI

Non appena il telegrafo bandì la novella che l'on. Saracco stava per essere finalmente travolto nell'ingranaggio ministeriale, un lungo fremito corse nelle file di tutti coloro che non vivono che della sua vita e che moriranno col suo nome sulle labbra, come altri muore col nome della mamma, della patria o della innamorata - dalle alte personalità della amministrazione agli spazzini del municipio (ahi! troppo rari) tutti posero a ruba i giornali, inchiodando lo sguardo sulle notizie riflettenti l'assunzione al potere del Sindaco d'Acqui, quali percossi e attoniti, quali invasi da indicibile soddisfazione ed allegrezza. E già a formular giudizi, e far voti, e accatastar pareri in mille gradazioni di voci e di favelle.

E gli uni dissero essere finalmente arrivato il momento in cui l'on. Saracco avrebbe mostrato se l'ingegno suo, caratterizzato essenzialmente critico e demolitore, non avrebbe con acutezza e sagacia potuto contribuire a dirigere eziandio la barca dello Stato - e forse anche raccogliere l'eredità che Agostino Depretis lascia, morendo a quanto pare *ab intestato* - altri allibirono, spasimando nella tema, che i molti rifiuti precedenti ed i commenti dei giornali loro cacciaron nel-l'animo tremebondo, che il Senatore Saracco si rovinasse nella direzione dei *negozii interiori* la solida reputazione acquistata nel rivedere le buccie a tutti gli amministratori delle finanze dello Stato che ebbero la disgrazia di cadere sotto il coltello anatomico di che l'on. Saracco si arma con tanta compiacenza e voluttà. E tutti d'accordo, e gli entusiasti e i rattristati, a fare pronostici intorno alla per-

sona che l'on. Saracco avrebbe designato alla fiducia del Re per la successione nella carica sindacale, e molti a designare con sicurezza il fortunato (?) cui sarebbe toccato l'ambito incarico di dirigere la amministrazione della nostra città.

×

Ma recita l'antichissimo proverbio:

*Chi fa i conti senza l'oste
Per due volte li farà.*

E i conti.... e gli apprezzamenti e i giudizi andarono a vuoto perchè l'on. Saracco pare che per ora non abbia volontà di sobbarcarsi agli oneri del potere e preferisca gli onori del sindacato.

Pel chè a vece che a Palazzo Braschi lo vedremo presto ritornarsene sgusciando colla sua personcina ad angoli acuti nelle sale del palazzo Olmi, cantando soddisfatto l'arietta della *Sonnambula*:

« Vi rivedo, o luoghi ameni,
Che temei non veder più. »

Per quanto sia lecito argomentare che anche preposto a qualsiasi dicastero le *piote*, magari per telegrafo, nell'amministrazione comunale ce l'avrebbe sempre tenute - poichè non si divorzia lì per lì da una fida e sommessa compagna di trenta anni.... che non sappiamo come si sarebbe acconciata al brusco e repentino distacco.

×

Ad ogni modo noi, modesti scribacchiatori della *Bollente*, al primitivo annuncio, nè siamo andati in solluchero, nè siamo rimasti esterrefatti e commossi.

Nella ipotesi che l'on. Saracco avesse assunto o possa tuttavia assumere le redini del potere non crediamo di potere avere, nè crediamo altri possa avere, elementi per giudicare quello che egli sarebbe stato o sarà capace di fare.

Dire che sarebbe stato finalmente lo

ideale dei ministri e che il suo passato era: *arra sicura per l'avvenire*, è un volere troppo pronosticare - Il Parlamento che giudica gli atti del governo, è terreno sdruciolevole assai, e andarono colle gambe per aria... ed il resto per terra uomini di governo provati e sagaci non meno dell'on. Saracco.

Ma non meno assurdo è affermare che la salita al potere lo avrebbe screditato. Pubblicando nel numero passato l'articolo della *Gazzetta d'Italia* abbiamo detto che non ne dividevamo tutti gli apprezzamenti. Questo difatti, divlso da molti ammiratori della città nostra, è uno di quelli che noi formalmente contestiamo.

Affermare in modo assoluto che chi adopera maestrevolmente l'arme della critica, ed in materia così importante come è quella dello esame dei bilanci dello Stato, non sia capace di fare, è un voler giudicare abbastanza paradossalmente.

Chi critica, ed in così importante materia, e critica bene, vuol dire che ha studiato, che studia e che ha criterio fino e sagace - e chi ha criterio fino e sagace come l'on. Saracco non può non avere acquistato in trent'anni di vita parlamentare conoscenza profonda dei metodi di governo e delle arti necessarie per non fare un capitolombolo troppo alla lesta.

Pel che ci è lecito affermare che ogni pronostico era e sarebbe prematuro, e che la vita passata dell'on. Saracco e la parte da lui assuntasi volontariamente nella amministrazione dello Stato, nella stessa guisa che non ci autorizza a proclamare che sarebbe stato o sarà il Messia di una redenzione politica ed economica, ci deve trattenere da ogni puerile giudizio che avesse per risultato di concludere che il suo ingegno e la sua coltura furono omai circoscritti entro certi limiti dai quali non gli sia concesso di uscire.